

L'intervista Il porporato racconta le sue attività «in pensione». A cominciare da un convegno internazionale dedicato al tema della fede

di GIAN GUIDO VECCHI

«Vede, la testimonianza della fede dev'essere coerente e credibile. Talvolta coloro che pensano d'essere credenti in realtà si illudono, s'ingannano da sé...». Lo studio è affacciato sulle mura vaticane, la Torre di San Giovanni e la Cupola di Michelangelo. Alle sue spalle, posate su una mensola, una foto seppia dei suoi genitori, il papà medico, la mamma che studiò Lettere, e le immagini di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Libri dappertutto. Il cardinale Camillo Ruini è in piena attività e ha un lampo negli occhi, «io non ho mai avuto paura di andare in pensione», sorride. Difatti, dal 10 al 12 dicembre, il Comitato per il progetto culturale della Cei, da lui presieduto, riunirà a Roma un evento internazionale su Dio. Teologi, filosofi, studiosi, artisti, scienziati. «Sto anche lavorando a un libro su Dio. Penso sarà in libreria nel 2011. Non è facile, ho insegnato per 29 anni e il rischio è di fare il professore, cosa che la gente non gradisce».

Eminenza, il tema del convegno è radicale: «Dio oggi. Con lui o senza di lui cambia tutto». La situazione è così preoccupante?

«È preoccupante sul piano culturale, perché oggi sono molto forti e diffuse, fino ad apparire prevalenti, le tendenze a negare o a ignorare Dio: lo si riduce a un prodotto della nostra mente, del nostro desiderio o della nostra struttura psichica, oppure si sostiene che per via razionale di Dio non si possa conoscere nulla, che lo si possa conoscere solo attraverso una scelta di fede puramente soggettiva. Questo è motivo di preoccupazione per noi».

Le fedi non hanno forse acquistato un peso sempre maggiore nel mondo?

«Certamente, è un fatto innegabile. E proprio questo mette a nudo una frattura tra le tendenze prevalenti nella cultura e il sentire della gente: una frattura dannosa per tutti, perché rende la cultura autoreferenziale e alla fine sterile, e perché d'altra parte dà a tanti credenti la sensazione sbagliata e pericolosa che per credere in Dio vadano rifiutati gli sviluppi attuali della storia, ci si debba isolare dalla storia».

La sua analisi richiama ciò che scrisse Benedetto XVI, il 10 marzo, nella lettera ai vescovi del mondo: «Dio sparisce dall'orizzonte degli uomini» e questo ha «effetti distruttivi». Quali?

«Anzitutto, dare all'umanità la sensazione di essere sola nell'universo, abbandonata al cieco divenire del cosmo senza una direzione, uno scopo. Tutto ciò pesa sull'anima delle persone, fa sentire la nostra vita inutile e priva di senso. Ma anche la società e la cultura perdono il loro riferimento decisivo. Se non c'è Dio, l'uomo è soltanto una particella della natura, manipolabile come tutto il resto. Si perde così il riferimento principe della vita sociale, l'idea che l'uomo, come diceva Kant, è sempre un fine cui tendere e mai un mezzo».



«L'ateismo ci distrugge Nella Chiesa c'è bisogno di coerenza e credibilità»

*Il cardinale Ruini: gravi errori anche nell'evangelizzazione
La cultura ignora Dio, i fedeli devono essere veri testimoni*



(FOTOGRAFIA)

C'è un campo nel quale questa emergenza si mostri con particolare evidenza?

«Potrei dire che questo nodo di fondo emerge quando gli esseri umani sono trattati in modo puramente funzionale, come semplici strumenti dei quali servirsi, nella bioetica come in campo sociale, politico o economico».

In genere si parla sempre di bioetica...

«C'è manipolazione anche nello sfruttamento totale, quando l'uomo viene brutalizzato e trattato come uno strumento di cui servirsi senza pensare alla sua dignità. Ma la questione, in realtà, riguarda tutta la nostra esistenza, non solo alcuni ambiti: il problema di Dio non è settoriale, è una questione globale dell'uomo in quanto tale».

La Chiesa ha sbagliato in qualcosa?

«Faccio una premessa: secondo la fede cattolica, la Chiesa è costituita da due dimensioni inseparabili. La prima è fatta degli uomini e delle donne credenti, delle realtà istituzionali che rendono la Chiesa visibile. La seconda si riferisce allo Spirito Santo che la anima. Perciò la Chiesa è una realtà storico-sociale e insieme il corpo mistico di Gesù Cristo. Quando si parla di sbagli, di peccato, è più appropriato riferirsi agli uomini o alle istituzioni della Chiesa, piuttosto che alla Chiesa come tale che è inseparabile da Cristo, dallo Spirito Santo, da Dio».

In questo senso, ci sono state man-

canze nell'evangelizzazione, nell'atteggiamento verso il mondo, nell'elaborazione teologica?

«Mancanze anche molto gravi ci sono state, ci sono adesso e purtroppo ci saranno in futuro, in ciascuno degli ambiti che ha ricordato. Nel complesso, direi che tali mancanze hanno a che fare con la testimonianza che i credenti hanno dato al Dio in cui crediamo».

In che modo?

«Quando il comportamento personale è tanto divergente da ciò che si dovrebbe esprimere nella fede, c'è il rischio che ci sia un'illusione soggettiva».

A Roma artisti teologi e filosofi

L'evento internazionale «Dio oggi» si svolgerà a Roma, nell'Auditorium di via della Conciliazione, dal 10 al 12 dicembre. Ai tre giorni di convegno, voluto dal cardinale Camillo Ruini, parteciperanno teologi, filosofi, artisti, scienziati: tra gli altri, il cardinale Angelo Bagnasco, Massimo Cacciari, Andrea Riccardi, Martin Nowak, Emanuele Severino, Ernesto Galli della Loggia, Angelo Panebianco, Aldo Grasso.

che le «minoranze creative determinano il futuro» e la Chiesa «deve comprenderci come minoranza creativa». È il destino dei cristiani in Europa?

«È difficile e rischioso pronunciarsi sul futuro. Dipende dalla libertà di Dio e dalla libertà degli uomini. Ad ogni modo i cristiani, ma cristiani che siano davvero testimoni di Dio, sono sempre stati minoranza. E sì, possono essere minoranza creativa, come ha chiesto spesso Benedetto XVI».

Nel libro «Il caso serio di Dio» lei inizia dalla preghiera. Perché?

«Il mio ultimo piccolo libro è una raccolta di quattro interventi da me fatti quest'anno e che ho ritenuto più significativi di altri. Quello sulla preghiera è per me il più importante perché riguarda l'essenziale: è attraverso la preghiera che viviamo più consapevolmente il nostro rapporto con Dio».

Nel libro parla di laicità. Grozio, nel Seicento, pose le basi dell'ordinamento laico dello Stato con un'espressione memorabile: il diritto si basa sulla natura e sarebbe valido «etsi Deus non daretur», anche se Dio non ci fosse. Benedetto XVI, come il predecessore, propone al contrario che ci si orienti «veluti si Deus daretur», come se Dio ci fosse. Non è una negazione della laicità? Uno Stato dovrebbe legiferare «come se Dio ci fosse»?

«La laicità richiede distinzione e autonomia reciproca tra lo Stato e la Chiesa, che non sono in pericolo, a mio parere. Ciò che la laicità non richiede è una posizione relativista fatta propria dallo Stato, in forza della quale la legislazione dovrebbe prescindere da ciò che noi siamo, da ogni riferimento alla realtà oggettiva del nostro essere. In questo senso, il "come se Dio ci fosse" non si oppone all'"anche se Dio non ci fosse" di Grozio: piuttosto, è un modo di mantenerlo vivo nell'attuale situazione storica».

In che senso?

«Grozio, giustamente, riteneva che nel suo tempo la condivisione dell'approccio culturale portato storicamente dal cristianesimo fosse comune. Da più di un secolo, però, tale presupposto è caduto. Il Novecento, a cominciare dai grandi totalitarismi, è la storia del rifiuto progressivo di ciò che prima era comunemente accettato. La situazione si è rovesciata, Benedetto XVI ne prende atto e cerca di offrire una risposta anche culturale: per questo la sua proposta trova il favore di tanti intellettuali laici».

C'è chi magari sarà stupito: da decenni, eminenza, il suo nome è regolarmente accostato al tema del rapporto tra Chiesa e politica. Ora parla essenzialmente di Dio.

«Per più di vent'anni, dal 1986 al 2008, ho avuto precise responsabilità nell'ambito della Chiesa italiana e ho cercato di onorarle. Dopo la "pensione" ho potuto tornare ai temi cui mi dedicavo prevalentemente prima di diventare vescovo: in particolare, allo studio e alla proposta delle ragioni della fede. È quello che di nuovo cerco ora di fare, con piacere personale e anche un po' di entusiasmo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Supereroi. Le Grandi Saghe. Opera in 50 uscite. Ogni uscita a € 9,99 oltre al prezzo del quotidiano. L'editore si riserva la facoltà di variare il numero delle uscite periodiche complessive, nonché di modificare l'ordine e il contenuto delle uscite, senza preavviso, con adeguato anticipo gli eventuali cambiamenti che, se del caso, verranno apportati al piano dell'opera.

FURIA IMPLACABILE

L'ORIGINE DEL MOSTRO

Hulk Grigio: Jeph Loeb, produttore esecutivo delle serie Tv *Lost* e *Heroes*, racconta le origini di Hulk in una storia malinconica e di rara ispirazione. Nelle tavole pittoriche realizzate da **Tim Sale**, le prime battaglie dell'alter ego di **Bruce Banner**, la lotta interiore tra l'uomo e il mostro... e un segreto rivelato. In appendice, un altro episodio con protagonista il Golia Verde, *Banner*, firmato da **Brian Azzarello** e **Richard Corben**.

RCS
L'ESPRESSO

TM & © 2009 MARVEL

zampicchi/epse

DA LUNEDÌ 30 NOVEMBRE
"HULK GRIGIO"

CORRIERE DELLA SERA

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita